

“Sì alla vita”: frontiera di umanità

Se qualcuno avrà tempo di redigere l'indice analitico delle voci apparse sulle pagine de “Il Resegone” troverà che uno dei temi più trattati è stato, negli ultimi anni della sua storia centenaria, il tema della vita. E stata, la vita, come l'ultima frontiera di umanità per una società che, avendo esasperato in modo individualistico la libertà, ha smarrito il significato della vita e il rispetto del diritto alla vita. Il nostro giornale ha raccolto la sfida morale e civile, politica e sociale, giuridica e di costume che veniva dalla trasformazione della società in senso radicale e consumista, materialista e secolarista, per smascherare gli equivoci, invertire la caduta dei valori, riproporre orizzonti diversi nei quali riaggregare la gente nel segno della solidarietà e della fraternità. Una società alternativa non poteva avere a suo fondamento che il totale rispetto del valore della vita, la riscoperta gioiosa del suo pieno significato, la tutela anche giuridica, lungo tutto l'arco della esistenza, del diritto primario e fondamentale, senza del quale crollano anche tutti gli altri.

L'impegno per la vita è venuto quasi a caratterizzare la stessa celebrazione centenaria, tanto è vero che questa si è aperta “nel segno della vita”, ed ha trovato sempre ampio spazio per poter proporre ai lettori valori che “Il Resegone” non si è mai stancato di presentare in modo cristallino, inflessibile, deciso, convinto com'era e com'è che attorno alla vita si giocava e si gioca la sorte dell'intera società insieme con la credibilità della presenza dei cristiani nella società.

Momento saliente di questa azione è stato il referendum del 17-18 maggio 1981, giorni in cui gli Italiani sono stati chiamati alle urne per esprimere un voto senza precedenti: si trattava di dire con un «Sì» o con un «No» se la legge n. 194 che aveva legalizzato l'aborto in Italia, facendone un diritto gratuito e assistito, doveva essere mantenuta o abrogata in diverse sue parti per reintrodurre il diritto alla vita nell'ordinamento giuridico della nostra Repubblica. “Il Resegone” indicò chiaramente ai suoi lettori il voto da esprimere: «Sì» sulla scheda verde per abrogare la 194 (almeno tanto quanto era possibile di fatto dopo una discutibile sentenza della Corte Costituzionale). Il «Sì», che ottenne in Italia il 32% dei voti, vide a Lecco città la quota del 46% e nel territorio del 51% con punte del 60%, 70% in alcuni paesi del circondario fino a Premana con più dell'80%. Questo a dimostrazione anche dell'incidenza del giornale nella formazione dell'opinione pubblica locale.

Ma l'impegno non è partito dal referendum nè si è voluto esaurire in esso, allorchè per la vittoria del «No» “la vita si è fatta più debole” perchè privata dellaprotezione giuridica come spiegava l'articolo di fondo all'indomani della prova referendaria. L'impegno - all'indomani dell'approvazione della 194 avvenuta il 22 maggio '78 - si è mosso in chiave positiva, nel tentativo di sprigionare più energie possibili per l'accoglienza della vita umana nascente.

Nelle sue pagine “Il Resegone” ha pubblicato integralmente un documento dell'Episcopato Italiano proprio sull'accoglienza della vita umana nascente, ha dato sempre ampia risonanza a interventi autorevoli del Papa e del proprio Arcivescovo, Cardinale Giovanni Colombo prima e Mons. Carlo Maria Martini poi, ha ripreso esperienze positive di accoglienza della vita, ha difeso strenuamente gli obiettori di coscienza, medici e paramedici, ha tenuto vivo il dovere della presenza dei cattolici nelle strutture sanitarie pubbliche per arginare i mali della 194, ha fornito continuamente e tenacemente cifre in grado di documentare il fenomeno della legalizzazione dell'aborto sia sul piano nazionale che sul piano locale, si è fatto direttamente sostenitore e promotore del Movimento per la Vita, che ha avuto come primo ed ancora attuale recapito proprio la stessa redazione del giornale in Piazza Cermenati, 5 a Lecco, e dei Centri di aiuto alla vita.

“Il Resegone” ha scelto di non far calare il silenzio su questa grave piaga sociale dell'aborto, aggravato ulteriormente dalla diffusione di una cultura di morte e dall'introduzione di una legge abortista che hanno moltiplicato il fenomeno, già ampio quand'era clandestino. Lo sforzo è stato quello di non addormentare le coscienze, di non privatizzare il problema, di indicare una società più coraggiosa, profetica, perchè capace di assumere l'onere della solidarietà verso i più deboli, non alla pura ricerca di alleanze che non sarebbero venute facilmente, ma nel solco della fedeltà ai valori che ne hanno motivato la nascita cento anni fa.

Documentare con titoli e riferimenti cronologici questa azione de “Il Resegone” sarebbe impresa ardua:

sono pagine palpitanti per l'amore alla vita per la quale non è mai stato accettato alcun compromesso. Sono pagine sulle quali occorre continuare a scrivere, fresche di rinnovata energia per sanare le ferite di una società che sul diritto alla vita ha perso una battaglia fondamentale.

Pubblicando foto di bambini festosi e foto di feti abortiti dalle inconfondibili forme umane, il nostro giornale ha inteso suscitare speranze, riportando la ragione al riconoscimento di un dato scientifico indiscusso, ma censurato dalla mentalità dominante, la stessa che ha confermato la legge 194 e che continua ad operare in senso abortista: il dato scientifico è l'esistenza della vita umana fin dal primo istante del concepimento.

In epoca di smarrimento delle ragioni della vita le nostre pagine hanno voluto documentare, oltre ogni manipolazione, tentata e riuscita, da parte della grande stampa, che la vita ha ragione della morte e che in questa prospettiva - certezza ancora più forte per i credenti - va vissuto e valutato ogni momento, anche il più difficile e drammatico, lungo tutto l'arco dell'esistenza, dal grembo materno fino ai posti di lavoro, lungo le strade, nei meandri dell'emarginazione, nel dramma della vecchiaia. Sempre «sì» alla vita, costi quel che costi.

Le pagine de "Il Resegone" restano aperte ad accogliere esperienze positive ed esemplari in ordine al rispetto della vita nascente, a ricevere e trasmettere appelli e proposte per aiutare casi particolarmente difficili, a diventare palestra di confronto a partire dal valore fondamentale della vita per trovare ad ogni livello, civile, sociale e politico le conseguenze applicative coerenti e significative, in modo da delineare una società diversa, nata dall'amore per chi è più piccolo e debole.

E lo sforzo per tradurre in gesti concreti di aiuto le cifre uscite dal referendum del 17-18 maggio: se il 32% nazionale, il 51% del territorio nostro, il 46% di Lecco città non restassero cifre passate alla storia, ma forze vive da buttare in campo per seminare di speranza e di amore le situazioni disperate, i drammi familiari, le domande inevase di donne in solitudine, come cambierebbe il volto delle nostre giornate, come saremmo più felici, più uomini, più veri.